



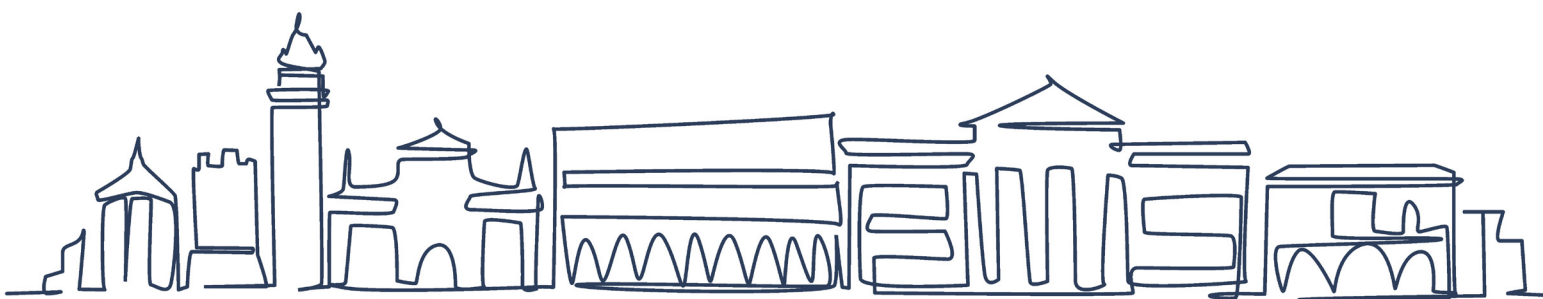
CALL FOR PAPERS

VERSO UNA SOCIETÀ SENZA LAVORO?

Una riflessione interdisciplinare sul cambiamento della concezione e del significato del lavoro nelle economie contemporanee

Convegno internazionale

Bergamo, 30 novembre-2 dicembre 2023
XIII Edizione



@adaptland

internationalconference.adapt.it

#ADAPTConference2023

Content Partner



In collaboration with



PARTNER ISTITUZIONALI



MAIN PARTNER



PARTNER DI SISTEMA



PARTNER DI AREA



Da oltre dieci anni cerchiamo di analizzare e comprendere le trasformazioni del mondo del lavoro e i loro impatti sull'economia, la società, la politica, la cultura e soprattutto sulle persone che lavorano e che cercano lavoro. Le diverse analisi che hanno arricchito i convegni degli ultimi anni, insieme agli ulteriori e radicali segnali di cambiamento che stiamo osservando ci portano a pensare che siamo di fronte ad un possibile mutamento profondo del rapporto tra le persone e il lavoro. Il lavoro resta ancora forte elemento di definizione di sé, generativo di identità e anche di ruolo sociale, ma, allo stesso tempo, sia le conseguenze della pandemia che il peso di nuovi modelli organizzativi e di nuove consapevolezze nelle generazioni più giovani lo stanno riposizionando nella scala delle priorità e dei valori. Non è più scontato pensare che buona parte del senso della vita, del suo scopo e quindi dell'impegno che si mette in essa sia diretta al lavoro. Al contrario si assiste ad un processo di allontanamento dal lavoro, figlio probabile di modalità di lavoro affermatesi nel corso degli ultimi decenni che, insieme ad una forte polarizzazione dei mercati e all'acuirsi di importanti dualismi, hanno aumentato la percezione del lavoro come un peso poco desiderabile. Il lavoro diventa così una parte della vita, possibilmente marginale in termini valoriali e di senso, ma necessario per la sussistenza. Un fallimento quindi dei sogni di possibile liberazione dell'uomo nel lavoro, che ambivano a riconciliare le esigenze economiche individuali in una società capitalistica con le ambizioni più alte della persona. Ma si tratta di uno scenario realistico o è una esagerazione figlia di narrazioni troppo semplici?

In questa edizione del Convegno internazionale organizzato dall'International School of Higher Education in Labour and Industrial Relations di ADAPT vogliamo invitare studiosi e ricercatori a riflettere e a offrire il loro contributo sui vari aspetti che incidono oggi sul senso del lavoro e sul suo spazio all'interno della vita delle persone e della costruzione della loro identità. Riflessioni che non possono che avere un carattere innanzitutto internazionale e comparato ma anche e soprattutto interdisciplinare, considerati i diversi aspetti che vengono toccati da un così ampio tentativo di analisi.

Traccia 1 – La questione salariale e il lavoro povero. Dignità, sussidi e valorizzazione del lavoro

La povertà e l'esclusione sociale sono fenomeni non più associati solamente alla disoccupazione di lungo periodo. Svolgere una attività lavorativa non è oggi sempre garanzia di un livello reddituale adeguato e dignitoso per il lavoratore e la propria famiglia. Povertà lavorativa (*in-work poverty*), lavoro povero (*low-paid jobs*) e basse retribuzioni (*low wages*) sono questioni interrelate. Lavoro povero e povertà lavorativa dipendono da vari fattori: oltre che dalle basse retribuzioni, anche da scarsa "intensità lavorativa", cioè da un limitato numero di ore di lavoro (c.d. part-time involontario), dalla discontinuità

occupazionale, dal funzionamento dei sistemi di tassazione e benefici fiscali (*tax-benefit systems*), dall'alta diffusione del lavoro irregolare, ecc. Inoltre, si tratta di fenomeni che riguardano principalmente le categorie di lavoratori note come le più deboli sul mercato del lavoro (donne, giovani, stranieri). Nell'Unione europea, è stata recentemente approvata una direttiva sui salari minimi adeguati e sulla promozione della contrattazione collettiva proprio con l'obiettivo di intervenire sui fenomeni delle basse retribuzioni e del lavoro povero e nella volontà di garantire ai lavoratori uno standard di vita dignitoso attraverso il loro lavoro, nonché ridurre il divario retributivo di genere. È questo l'esempio di una azione volta a contrastare bassi salari, lavoro povero e povertà lavorativa. L'obiettivo di questa traccia è, dunque, invitare ad indagare i diversi fattori e le dinamiche che determinano tali fenomeni (anche tenendo in considerazione la prospettiva di genere), nonché ad approfondire le politiche e gli interventi volti a contrastarli, auspicabilmente con approfondimenti empirici che consentano valutazioni circa l'efficacia delle diverse azioni.

Traccia 2 – Lavoro e salute oggi

Leggere la tematica del rapporto tra salute e lavoro nel prisma del senso del lavoro oggi significa affrontare al contempo nuove sfide e nodi irrisolti del modello economico dominante. Non sono di oggi – e anzi risalgono alle prime analisi critiche della I Rivoluzione industriale – i rilievi relativi alle conseguenze per il singolo lavoratore e per il benessere sociale del passaggio da un sistema produttivo di tipo artigianale e commerciale ad uno di tipo industriale, con i rischi connessi alla alienazione e alla mercificazione del lavoro. Allo stesso modo, sono stati oggetto di attenzione, tanto nel dibattito pubblico quanto nell'azione sindacale, le conseguenze della automazione e dell'applicazione di modelli di gestione taylor-fordisti rispetto allo svuotamento di senso e di complessità delle mansioni del lavoratore, che rischia di diventare ingranaggio di un processo produttivo caratterizzato da ripetitività e monotonia. All'interno del mondo del lavoro odierno e dei moderni contesti produttivi, però, tali dinamiche richiedono nuove chiavi di lettura e determinano nuovi spazi di intervento per i soggetti che a vario titolo definiscono i modelli organizzativi in azienda (dai responsabili HR ai rappresentanti sindacali e al ruolo del legislatore). Da un lato, rileva l'esacerbarsi dei rischi di disumanizzazione del lavoro dinanzi ai fenomeni dell'*algorithmic management* e alle sempre più incisive potenzialità di sorveglianza dei lavoratori. Dall'altro, e non meno importante, si va delineando un diverso rapporto tra persona e lavoro con riferimento al ruolo che quest'ultimo ha nella definizione dell'identità personale e rispetto alle aspettative che soprattutto i giovani lavoratori hanno nei confronti della gestione della propria vita, lavorativa e non. Inquadrato in quest'ottica e tenendo conto dell'evoluzione del concetto di salute come stato di benessere secondo un modello bio-psico-sociale, il rapporto tra senso del lavoro e salute sollecita

riflessioni di ampio respiro che, ferma restando la prospettiva difensiva della tutela della persona che lavora, si spingano ad immaginare percorsi e strumenti per riallineare l'esperienza del lavoro ad una moderna concezione del benessere del lavoratore e della società.

Traccia 3 – Lo spazio del lavoro nella crisi dello stato sociale, tra reddito di base e ruolo dell'attore pubblico

I sistemi di welfare nazionali, alla luce delle trasformazioni demografiche in atto e delle inefficienze del mercato del lavoro, sono stati soggetti negli anni a profondi cambiamenti, nel complesso compito di garantire, allo stesso tempo, l'adeguatezza e la sostenibilità economica delle prestazioni. Si è così avviato un ampio dibattito, volto a individuare le principali traiettorie di sviluppo dei sistemi di protezione sociale, mettendo in discussione alcuni dei principi e dei meccanismi sui quali questi sono stati costruiti nei diversi contesti nazionali. Da una parte, si è parlato di *retrenchment* dell'attore pubblico, con l'apertura di nuovi spazi di intervento, con fini integrativi o sostitutivi, per le forme di welfare privato. Dall'altra, l'adozione generalizzata, nel contesto internazionale, di misure volte a garantire un reddito minimo a tutti i cittadini che si trovino in condizione di povertà ha posto al centro, anche nei Paesi con meccanismi di welfare di stampo fortemente assicurativo-occupazionale, un nuovo ruolo dello Stato, attento a garantire tutele universali dinanzi a bisogni finora rimasti privi di coperture. A fronte di questi processi di trasformazione, la traccia è volta ad indagare se e come stiano cambiando i modelli di protezione sociale rispetto a come sono stati categorizzati sino ad oggi, stretti tra le trasformazioni demografiche, i nuovi bisogni e i vincoli economici. L'obiettivo è quello di approfondire se, nel quadro attuale, prevalgano gli elementi di continuità con i meccanismi entro i quali i sistemi di welfare sono stati costruiti nei contesti nazionali oppure se si assista a una progressiva ibridazione tra i modelli nazionali, con un confine sempre meno marcato tra modelli di stampo occupazionale e universalistico.

Traccia 4 – Lavoro e non lavoro tra esperienze di vita e loro riconoscimento sociale e giuridico

Mentre il modello economico capitalista svela le sue debolezze di fronte all'intreccio di crisi di portata ormai inarrestabile (sul piano politico, ecologico, demografico), il lavoro resta un fattore chiave della costruzione dell'identità sociale e delle prerogative di cittadinanza. Ad essere messo in discussione è piuttosto il rapporto tra lavoro e modelli di produzione necessari a superare le crisi in atto (ancora da definire), mentre è oramai evidente come il senso del lavoro (tanto nella prospettiva della realizzazione personale e del benessere dei singoli, quanto in quella del suo significato e valore sociale) non sia legato, come

nel recente passato, esclusivamente alla sua funzione economica all'interno di un sistema produttivo. A mutare, soprattutto per le nuove generazioni, è anche la prospettiva di lungo termine. In un orizzonte che contrappone all'obiettivo della crescita costante dei consumi e della produzione quello della preservazione della vita umana dignitosa nel pianeta, non può non evolvere anche l'antica dialettica tra lavoro produttivo e riproduttivo, mentre riacquistano centralità luoghi e forme di attività a lungo lasciati fuori dalla "cittadella" del lavoro e dal sistema di garanzie e tutele ad esso connesse. La traccia intende investigare il tema del senso del lavoro partendo dalla analisi di modalità di riconoscimento sociale e giuridico del lavoro che siano idonee a valorizzarne i contenuti e le motivazioni, superando la sola logica dell'accumulazione. La riflessione riguarderà il lavoro nelle organizzazioni produttive che sono oggi chiamate ad abbracciare gli imperativi della sostenibilità, i segmenti del lavoro fino ad oggi marginalizzati (lavoro gratuito, lavoro familiare, volontariato), le specifiche modalità di riconoscimento giuridico e valorizzazione economica e professionale del lavoro nei settori economici decisivi per il benessere e la coesione sociale. La traccia, infine, terrà conto anche dei contributi dedicati alle riflessioni sul tempo di lavoro "invisibile", non retribuito nell'ambito delle attività di lavoro su piattaforma, guardando al lavoro di cura, al lavoro artistico e culturale (con riferimento, ad esempio, al c.d. tempo di attesa, tempo di trasporto, tempo di prova, tempo di preparazione).

Traccia 5 – Formazione e lavoro: metodi e strumenti

Il rapporto tra lavoro e formazione, pur mutando forma nel tempo a seconda dei diversi sistemi produttivi, è sempre stato centrale nelle riflessioni sul senso del lavoro. Sin dall'economia delle botteghe artigiane, la trasmissione dei saperi e delle conoscenze dal Maestro all'apprendista era una componente essenziale del lavoro, conferendo a questo anche il significato e la funzione di aprire la persona alla società e al vivere comune. Con l'avvento dell'industrializzazione e della conseguente parcellizzazione delle mansioni, sempre più routinarie e dal basso valore aggiunto, nell'ambito di catene di montaggio sul quale il lavoratore non aveva una conoscenza del tutto e dell'insieme, la formazione è stata proposta da più parti come presidio contro i rischi di alienazione e di perdita di significato della propria opera. Ancora oggi la formazione assume un ruolo prioritario nella definizione del senso del lavoro. Da un lato, le profonde trasformazioni tecnologiche dei processi produttivi impongono una imponente riqualificazione professionale dei lavoratori che, altrimenti, rischiano di non avere le competenze richieste dalla transizione digitale ed ecologica. Dall'altro, è sempre più in discussione il rapporto tra persona e lavoro che, soprattutto tra i più giovani, inizia ad essere scelto anche per le opportunità di formazione e accrescimento della propria professionalità. Non è un caso, pertanto, che le politiche del lavoro siano sempre più orientate a promuovere azioni e interventi

formativi, come emerge dai diversi piani nazionali elaborati nell'ambito del *NextGenerationEU*, e che le stesse parti sociali siano sempre più interessate a inserire la formazione dentro i contratti collettivi e individuali. L'obiettivo è quello di intercettare riflessioni teoriche e approfondimenti empirici su come la formazione concorra a definire il contenuto e il significato del lavoro oggi.

Traccia 6 – Il lavoro alla prova della individualizzazione e della crisi della rappresentanza: quale ruolo per la dimensione collettiva?

Per molto tempo, almeno fino alla fine del secolo scorso, nella gran parte dei Paesi occidentali, il sindacato ha rappresentato la principale risposta ai problemi di partecipazione e inclusione dei lavoratori. Tanto che dire "partecipazione dei lavoratori" significava parlare inequivocabilmente di "sindacato". La realtà oggi è però molto diversa, da un lato, a seguito delle trasformazioni (terziarizzazione dell'economia, diversificazione della forza-lavoro e maggiore instabilità sul posto di lavoro, ascesa di Governi neoliberali, ecc.) che hanno sfidato il potere strutturale, organizzativo e istituzionale del sindacato e, dall'altro, per l'emersione di nuove e dirette forme di partecipazione dei lavoratori. Il riferimento è, in via esemplificativa: 1) alla gestione individuale dei rapporti di lavoro che ha tradizionalmente caratterizzato le professionalità più qualificate e ricercate sul mercato e che lo svuotamento del ceto medio, con conseguente polarizzazione della forza-lavoro, potrebbe accrescere; 2) alle pratiche di partecipazione diretta dei lavoratori, ispirate alla "filosofia *lean*" di organizzazione e gestione del lavoro, che si sono affermate, su iniziativa manageriale, nei settori dell'industria a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso; 3) alla comparsa di organizzazioni non governative, enti del terzo settore e forme più o meno organizzate di associazionismo dal basso, soprattutto nei contesti dove è alta la presenza di forza-lavoro straniera e non standard (agricoltura, *gig economy*, assistenza e cura delle persone, lavorazioni in appalto, ecc.). Recentemente, anche la rappresentanza datoriale ha affrontato nuove difficoltà, dovute alla crescente frammentazione produttiva e settoriale, che ha determinato una contestuale particolarizzazione delle istanze delle imprese, nonché alla spinta verso la regolazione governativa di alcune materie, da un lato (ad esempio il salario minimo), e verso il decentramento o persino l'erosione della contrattazione collettiva, dall'altro (ad esempio in Germania). Alla luce dello scenario appena descritto, la traccia mira ad indagare se la dimensione collettiva sia ancora determinante nell'attribuzione di senso al lavoro delle persone, tanto nella prospettiva di realizzazione personale e sviluppo di un'identità professionale, quanto in quella più sistemica, relativa alla costruzione di mercati del lavoro sostenibili e inclusivi. L'intenzione è di intercettare riflessioni teoriche e soprattutto approfondimenti empirici sulle problematiche connesse alla perdita degli elementi di solidarietà e governance collettiva sul lavoro, nonché sulle vecchie e più recenti forme di partecipazione dei lavoratori e delle

imprese, studiando la loro evoluzione e interazione reciproca e valutando il loro contributo alla valorizzazione economica, sociale e personale del lavoro oggi.

Traccia 7 – Il lavoro culturale oggi tra significato e qualità

In ambito culturale stiamo assistendo a una vera e propria trasformazione delle modalità di fruizione e di accesso alla cultura e alla costruzione del mercato del lavoro culturale. Ciò anche a causa della rivoluzione tecnologica, uno dei *drivers* di cambiamento che sta riscrivendo il modo in cui attiviamo relazioni e processi. Tali mutamenti sono al contempo causa ed effetto delle trasformazioni delle professioni della cultura. Il primo obiettivo di questa traccia è, dunque, quello di ispirare delle riflessioni sull'evoluzione del mercato del lavoro culturale, alla luce delle trasformazioni socio-economiche in atto, che investono il ruolo stesso della cultura, il sistema produttivo dei settori culturali e creativi, le modalità di fruizione (anche con specifico riferimento al tema della inclusività), le figure professionali. Il secondo obiettivo è quello di intercettare i contributi dedicati all'aggiornamento e alla comunicazione del significato delle (nuove) professioni del settore della cultura, ad esempio esplicitando le competenze, i ruoli e i fattori che determinano la qualità dell'occupazione di un settore che, troppo spesso, risulta di difficile comprensione e il cui valore è frequentemente oggetto di scarso riconoscimento sociale. Ciò, analizzando le parole, gli schemi e i riferimenti comuni usati per parlare di lavoro, di cultura e di innovazione. In questo ambito, la traccia ambisce dunque a supportare la costruzione di un lessico comune, strumento strategico per riconnettere lavori, professioni ed economie con "il culturale", alla ricerca di quei nuovi paradigmi di senso e del valore che sono indispensabili per poter pensare ad una cultura realmente sostenibile. Verranno selezionati i contributi volti a far emergere le strutture di senso dalla complessità delle esperienze, delle competenze e delle prospettive di lavoratori, esperti e appassionati al settore della cultura, sia con riferimento al mondo virtuale che a quello "off-line", al fine di intercettare ricerche capaci di incidere sulle linee di sviluppo per le politiche civiche e culturali odierne e future.

Traccia 8 – I confini del lavoro oggi e nella storia: le nuove definizioni di "lavoro"

In questa traccia si intende esplorare i diversi significati assunti dal termine "lavoro": non solo oggi, e all'interno di società tra loro differenti, ma anche nella storia. Il concetto di lavoro – e di senso del lavoro – ha infatti subito un'evoluzione storica, determinata da fattori culturali, sociali, economici. Il confine che distingue il lavoro da ciò che lavoro non è risulta infatti essere frutto dell'intervento concomitante di una molteplicità di forze, che hanno plasmato questo concetto generando diverse, possibili, definizioni. Il lavoro e il suo senso mutano, infatti, dopo la Rivoluzione industriale, ma altre trasformazioni possono

essere osservate in diversi momenti della storia. Basti pensare all'accezione negativa del termine in epoca classica, o il suo ripensamento in epoca moderna. Infine, il significato del concetto cambia anche in base ai diversi approcci disciplinari adottati per approfondirlo. Qual è quindi l'origine della nostra concezione di lavoro? Se cambiano le categorie che hanno portato a quell'idea di lavoro, ad esempio mutando le sue modalità di organizzazione e di realizzazione, cambia anche il senso di questo termine? E come oggi le diverse discipline utilizzano il termine "lavoro"? Con quale accezione, con quali confini rispetto a ciò che non è lavoro e con quali possibili contaminazioni e sovrapposizioni? Alcuni confini, in particolare, tra lavoro e non lavoro sono oggi messi in discussione. Si pensi, in particolare, al sovrapporsi tra lavoro e vita personale, in un senso e nell'altro, con i relativi rischi e opportunità; al lavoro dei consumatori, con la conseguente ridefinizione del termine al di là e al di fuori degli effettivi vincoli giuridici e delle regole dei mercati del lavoro; all'integrazione tra percorsi di formazione e lavoro, come nei sempre più diffusi tirocini. A fronte di questi mutamenti, di cosa parliamo quando parliamo, oggi, di lavoro e del suo senso?

Traccia 9 – L'impatto delle nuove tecnologie sul rapporto di lavoro: il difficile equilibrio con la vita privata del lavoratore

In considerazione del fulmineo progresso tecnologico degli ultimi decenni – attualmente al centro del dibattito accademico e di numerose iniziative a livello istituzionale – questa traccia di ricerca ha come principale tematica l'impatto della c.d. "transizione digitale" sul rapporto di lavoro considerato nel suo complesso. In particolare, l'attenzione si concentrerà sul fenomeno del c.d. "*work-life blending*" accentuato 1) dalla sempre più evidente rottura delle tradizionali coordinate spazio-temporali del lavoro (ad esempio, attraverso la diffusione del lavoro da remoto) e 2) dall'utilizzo di tecnologie di nuova generazione (ad esempio, intelligenza artificiale, *big data*) che possono consentire ai datori di lavoro di controllare in modo pervasivo le prestazioni dei lavoratori, che rappresenta una minaccia significativa al loro diritto alla privacy. Attualmente, i legislatori e le parti sociali a livello internazionale stanno attuando iniziative volte a gestire la progressiva "sovrapposizione" dei confini tra vita professionale e privata dei lavoratori, incentrate ad esempio sulla prevenzione dei rischi psicosociali legati all'uso eccessivo della tecnologia digitale (come la regolazione del diritto alla disconnessione) o sulla protezione dei dati personali dei lavoratori. Queste sono solo alcune delle questioni affrontate da accademici e professionisti. Questa traccia di ricerca, tuttavia, accoglie tutti i contributi aventi ad oggetto la trasformazione delle dinamiche all'interno del rapporto di lavoro e del suo equilibrio con la vita privata dei lavoratori causate dal progresso tecnologico.

Traccia 10 – Trasformazioni della economia e mercati transizionali del lavoro

Nell'ambito del dibattito pubblico, scientifico e accademico da anni si discute e si riflette attorno alle recenti dinamiche generate dalla “nuova” grande trasformazione del lavoro. Non si tratta di mutamenti generati dalla mera evoluzione scientifica e tecnologica ma di cambiamenti di più ampia portata che interessano l'intero tessuto sociale. Si sono infatti osservate nuove dinamiche demografiche, culturali, valoriali, sociali e ambientali che producono impatti diretti e indiretti sia nelle moderne economie capitalistiche sia nei Paesi in via di sviluppo. Si rilevano tre tendenze ormai strutturali: 1) una maggiore discontinuità e precarietà delle carriere lavorative; 2) l'emersione di una pluralità di mercati del lavoro; 3) una nuova percezione del lavoro parallela a una più evidente esigenza di soggettivazione. Da qui emergono alcuni aspetti sui quali studiosi ed esperti sono chiamati a riflettere. Anzitutto occorre interrogarsi sulla efficacia e attualità delle categorie e degli approcci storicamente utilizzati per studiare il lavoro che, a fronte delle dinamiche emerse, non possono più essere quelli tipici del Novecento industriale, in cui il lavoro aveva altre forme. Altro elemento di riflessione riguarda la definizione di un sistema integrato di politiche sociali e del lavoro che deve essere implementato da parte di diversi attori (pubblici e privati) per assistere i cittadini e le cittadine in diverse condizioni di vita, di lavoro e non lavoro. Infine, fenomeni quali le grandi dimissioni e la richiesta di una sempre maggiore e diversa flessibilità sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta di lavoro, anche nei termini di una migliore conciliazione vita-lavoro, portano a pensare che il lavoro debba sempre più muoversi nella direzione del raggiungimento del benessere individuale e organizzativo mettendo al centro la persona. L'obiettivo della traccia è quello di raccogliere contributi che permettano di approfondire e contestualizzare tali trasformazioni in diverse realtà nazionali e locali.

SCADENZE

- Gli abstract potranno essere inviati tra il 9 marzo e il 31 maggio 2023
- Le notifiche di avvenuta selezione verranno comunicate entro il 18 giugno 2023
- L'invio dei *full papers* dovrà avvenire entro il 30 settembre 2023
- La conferma di partecipazione in presenza al Convegno dovrà pervenire entro il 30 settembre 2023

LINEE-GUIDA PER L'INVIO DEGLI ABSTRACT

Gli abstract devono essere inviati attraverso l'[Abstract Submission Portal](#), che contiene anche tutte le istruzioni dettagliate per l'invio.

COMITATO SCIENTIFICO

Per garantire standard elevati, l'[ADAPT International Scientific Committee](#) è stato coinvolto in tutte le fasi organizzative della conferenza. Di seguito l'elenco degli accademici che lo compongono.

Prof. **Lena Abrahamsson** (Luleå University of Technology, Sweden)

Prof. **Giuseppe Bertagna** (University of Bergamo, Italy)

Prof. **John Budd** (University of Minnesota, USA)

Prof. **Alexis Bugada** (Aix-Marseille University, France)

Prof. **Federico Butera** (University of Milan-Bicocca, Italy; IRSO Foundation, Italy)

Prof. **Jesús Cruz Villalón** (University of Seville, Spain)

Prof. **Marc De Vos** (Ghent Law School, Belgium)

Prof. **Juan Raso Delgue** (University of the Republic, Uruguay)

Prof. **Ruth Dukes** (University of Glasgow, Scotland)

Prof. **Anthony Forsyth** (RMIT University, Australia)

Prof. **Bernard Gazier** (University of Paris 1 Panthéon-Sorbonne, France)

Prof. **José Luis Gil y Gil** (University of Alcalá, Spain)

Prof. **Julio Armando Grisolia** (National University of Tres de Febrero, Argentina)

Prof. **Thomas Haipeter** (Institute for Work, Skills and Training, Germany)

Prof. **József Hajdú** (University of Szeged, Hungary)

Prof. **Thomas Kochan** (Massachusetts Institute of Technology, USA)

Prof. **Felicity Lamm** (Auckland University of Technology, New Zealand)

Prof. **Lourdes Mella Méndez** (University of Santiago de Compostela, Spain)

Prof. **Shynia Ouchi** (Kobe University, Japan)

Prof. **Daiva Petrylaitė** (Vilnius University, Lithuania)

Prof. **William Roche** (University College Dublin, Ireland)

Prof. **Alfredo Sánchez Castañeda** (National Autonomous University of Mexico, Mexico)

Prof. **Michele Tiraboschi** (University of Modena and Reggio Emilia, Italy) – **Coordinator**

Prof. **Eric Tucker** (York University, Canada)

Prof. em. Dr. **Manfred Weiss** (Goethe University, Germany)

Prof. **Adrian Wilkinson** (Griffith University, Australia; University of Sheffield, UK)

PAPER

I migliori paper presentati nel corso della conferenza saranno valutati per la pubblicazione in **Professionalità Studi**, **Diritto delle Relazioni Industriali**, **E-Journal of International and Comparative Labour Studies** e **Revista Internacional y Comparada de Relaciones Laborales y Derecho del Empleo** o in un volume speciale da includere nell'**ADAPT Labour Studies Book-Series** (Cambridge Scholars Publishing). Per la pubblicazione verranno presi in considerazione anche i paper di coloro che non sono in grado di partecipare alla conferenza, ma sono disposti comunque a fornire il loro contributo.

COSTI

La partecipazione al Convegno è gratuita. I costi di viaggio e alloggio sono a carico di ciascun partecipante. Un numero limitato di borse a copertura parziale dei costi di viaggio verrà messo a disposizione per studenti o dottorandi i cui abstract risultino particolarmente meritevoli per originalità e qualità scientifica.

ULTERIORI INFORMAZIONI

Per ricevere ulteriori informazioni, scrivere a fondazioneadapt@gmail.com.

RIMANETE IN CONTATTO

Aggiornamenti e avvisi riguardanti il Convegno internazionale di ADAPT del 2023 saranno comunicati sul sito web ufficiale dell'evento internationalconference.adapt.it e attraverso i canali social [@ADAPT_Bulletin](https://twitter.com/ADAPT_Bulletin) e [@adaptland](https://twitter.com/adaptland).